

QUANDO PARLIAMO DI SANITA' TERRITORIALE?

L'epidemia da coronavirus Sars-CoV-2 è un evento eccezionale, ma la Lombardia è stata travolta dalla sua diffusione, non è stata in grado di contenerla. Si è combattuto disperatamente con le terapie intensive, mentre dovevano essere attivati strumenti di igiene e sanità pubblica.

È il risultato di vent'anni di politica sanitaria regionale che ha centralizzato i servizi negli ospedali, favorito la sanità privata e destrutturato le prestazioni territoriali pubbliche. Tra la medicina generale (i "medici di famiglia") e gli ospedali si è costruito il vuoto.

La decantata eccellenza della sanità lombarda è sostenuta dall'impegno e la professionalità del personale, nonostante le pesanti carenze di organico. Il modello organizzativo generale, invece, si è rivelato gravemente inadeguato. Una politica accompagnata dal decennale taglio del fondo sanitario nazionale.

Questi mesi estivi dovrebbero essere utilizzati per correggere gli errori e predisporre strumenti adeguati per scongiurare una eventuale nuova ondata epidemica autunnale.

SUBITO: attivare almeno un nucleo di assistenza territoriale per ogni ambito.

Pensiamo a presidi con la presenza di medici di continuità assistenziale, infermieri, assistenti sanitari e altre figure professionali di supporto che siano in grado di garantire un *triage territoriale*, di effettuare alcuni primi *esami diagnostici* e fornire *assistenza domiciliare*, a sostegno e in coordinamento con i medici di medicina generale e gli specialisti ospedalieri.

Potrebbero dare assistenza alle persone in isolamento, senza lasciarle in balia di informazioni contraddittorie, valutando tempi e condizioni per eventuali ricoveri, in modo da evitare affollamenti inappropriati degli ospedali e, al contrario, ricoveri di pazienti ormai troppo gravi.

IN PROSPETTIVA: partire da questi nuclei per costituire i nuovi distretti, luoghi polifunzionali e multidisciplinari dove si attuano politiche di prevenzione sanitaria, dove vengono erogati direttamente tutti i servizi che attengono alle attività vaccinali, ai consultori, ai centri psicosociali, l'assistenza domiciliare e dove si realizzi l'integrazione con i servizi sociali dei Comuni.

- CAMBIARE IL MODELLO SANITARIO REGIONALE
- AVVIARE IL CONFRONTO PER L'UTILIZZO DELLE RISORSE NAZIONALI
- UTILIZZARE TUTTE LE RISORSE EUROPEE DISPONIBILI
- AUMENTARE GLI ORGANICI E STABILIZZARE I SOMMINISTRATI

**PRESIDENTE FONTANA,
MENO PROPAGANDA E PIU' FATTI!**

PRESIDIO DAVANTI ALL'OSPEDALE SAN GERARDO - VIA PERGOLESÌ, 33 - MONZA - DALLE 9 ALLE 11,30



IL SINDACATO DEI CITTADINI

Monza e Brianza